

PAPA/CORPO DIPLOMATICO - THE TIMES - IMPAGLIAZZO A SANT'IPPOLITO

di GIUSEPPE RUSCONI · 12 Gennaio 2026

Il tradizionale discorso papale in apertura d'anno al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede si è rivelato una vera miniera di riflessioni sugli aspetti più problematici dell'odierna società, dal tristo fervore bellico alla perversione del linguaggio, dall'obiezione di coscienza minacciata al corto circuito dei diritti umani. The Times: Giuseppe Rusconi sul Giubileo. Marco Impagliazzo martedì 20 gennaio a Sant'Ippolito. Piccola galleria fotografica in fin di articolo. .

PAPA LEONE XIV: DAL DISCORSO AL CORPO DIPLOMATICO, AULA DELLA BENEDIZIONE, 9 gennaio 2026 - CONTENUTI DI GRANDE RILEVANZA

Come ogni anno il Papa ha riflettuto ampiamente davanti al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede sulla situazione con cui ci confrontiamo nella società (riproduciamo più sotto alcuni tra i molti passaggi significativi), richiamando poi una geografia capillare del dolore che caratterizza la quotidianità in tanti Paesi (in gran parte trascurati o ignorati dai media internazionali). Leone XIV già aveva incontrato per la prima volta gli ambasciatori poco dopo la sua elezione, il 16 maggio 2025 (sala Clementina), richiamando le tre parole-chiave dell'azione diplomatica della Santa Sede: pace, giustizia, verità. Questa volta ha incentrato la sua riflessione

partendo dal *De Civitate Dei* di Sant'Agostino, opera ispirata “*dai tragici eventi del sacco di Roma del 410 d.C.*” per mano dei Visigoti di Alarico: tre giorni di saccheggi che demolirono il mito dell'invincibilità del ‘*caput mundi*’ e indebolirono gravemente l'Impero Romano d'Occidente.

. **(alcune analogie con l'oggi):** La *Città di Dio* non propone un programma politico ma offre preziose riflessioni su questioni fondamentali della vita sociale e politica, come la ricerca di una convivenza più giusta e pacifica tra i popoli. Agostino mette anche in guardia dai gravi pericoli per la vita politica derivanti da false rappresentazioni della storia, dall'eccessivo nazionalismo e dalla distorsione dell'ideale dello statista. Sebbene il contesto in cui ci troviamo a vivere oggi sia diverso da quello del V secolo, alcune analogie rimangono assai attuali. Come allora siamo in un'epoca di profondi movimenti migratori; come allora siamo in un tempo di profondo riassetto degli equilibri geopolitici e dei paradigmi culturali; come allora siamo, secondo la nota espressione di **Papa Francesco**, non in un'epoca di cambiamento ma in un cambiamento d'epoca.

. **(la debolezza del multilateralismo, la guerra è tornata di moda):** Nel nostro tempo preoccupa in modo particolare, sul piano internazionale, la debolezza del multilateralismo. A una diplomazia che promuove il dialogo e ricerca il consenso di tutti, si va sostituendo una diplomazia della forza, dei singoli o di gruppi di alleati. **La guerra è tornata di moda e un fervore bellico sta dilagando. È stato infranto il principio, stabilito dopo la Seconda Guerra Mondiale, che proibiva ai Paesi di usare la forza per violare i confini altrui.** Non si ricerca più la pace in quanto dono e bene desiderabile in sé “nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini”, ma la si ricerca mediante le armi, quale condizione per affermazione di un proprio dominio. Ciò compromette gravemente lo stato di diritto, che è alla base di ogni pacifica convivenza civile.

. (il diritto umanitario internazionale gravemente violato): Vorrei richiamare particolarmente l'importanza del diritto umanitario internazionale, il cui rispetto non può dipendere dalle circostanze e dagli interessi militari e strategici. Il diritto umanitario, oltre a garantire, nelle piaghe della guerra, un minimo di umanità, è un impegno che gli Stati hanno preso. Esso deve sempre prevalere sulle velleità dei belligeranti, al fine di mitigare gli effetti devastanti della guerra, anche in un'ottica di ricostruzione. Non si può tacere che la distruzione di ospedali, di infrastrutture energetiche, di abitazioni e di luoghi essenziali alla vita quotidiana costituisce una grave violazione del diritto umanitario internazionale. La Santa Sede ribadisce con fermezza la propria condanna di ogni forma di coinvolgimento dei civili nelle operazioni militari e auspica che la Comunità internazionale ricordi che la tutela del principio dell'inviolabilità della dignità umana e della sacralità della vita conti sempre di più di qualsiasi mero interesse nazionale.

. (l'ONU sia più efficiente e meno ideologica): In questa prospettiva, le Nazioni Unite hanno mediato conflitti, promosso lo sviluppo ed aiutato gli Stati nella protezione di diritti umani e libertà fondamentali. In un mondo attraversato da sfide complesse come le tensioni geopolitiche, le disuguaglianze e le crisi climatiche l'organizzazione dovrebbe svolgere un ruolo fondamentale per favorire il dialogo e il sostegno umanitario, contribuendo a costruire un futuro più giusto. Si rendono pertanto necessari sforzi affinché le Nazioni Unite non solo rispecchino la situazione del mondo odierno e non quello del dopoguerra, ma anche **affinché siano più orientate ed efficienti nel perseguire non ideologie ma politiche volte all'unità della famiglia dei popoli.**

. (dialogo e parole utilizzate): Lo scopo del multilateralismo è, dunque, offrire un luogo perché le persone possano incontrarsi e parlare, sul modello dell'antico *foro* romano o della piazza medievale. Tuttavia, per dialogare occorre intendersi sulle parole e sui concetti che esse rappresentano. Riscoprire il significato delle

parole è forse una delle prime sfide del nostro tempo. Quando le parole perdono la loro aderenza alla realtà e la realtà stessa diventa opinabile e in ultima istanza incomunicabile (...) **Nei nostri giorni il significato delle parole è sempre più fluido e i concetti che esse rappresentano sempre più ambigui. Il linguaggio non è più il mezzo privilegiato della natura umana per conoscere e incontrare, ma, nelle pieghe dell'ambiguità semantica, diviene sempre più un'arma con la quale ingannare o colpire e offendere gli avversari.** Abbiamo bisogno che le parole tornino ad esprimere in modo inequivoco realtà certe. Solo così può riprendere un dialogo autentico e senza fraintendimenti. Ciò deve avvenire nelle nostre case e piazze, nella politica, sui mezzi di comunicazione e sui *social media* e nel contesto dei rapporti internazionali e del multilateralismo, affinché quest'ultimo possa riacquistare la forza necessaria per svolgere quel ruolo di incontro e di mediazione, necessario a prevenire i conflitti, e nessuno sia tentato di prevaricare l'altro con la logica della forza, sia essa verbale, fisica o militare.

. (libertà d'espressione declinante in un Occidente sempre più orwelliano nel linguaggio, con l'esclusione di chi non si adegua): Va poi notato che il paradosso di questo indebolimento della parola è sovente rivendicato in nome della stessa libertà di espressione. **Tuttavia, a ben vedere, è vero il contrario: la libertà di parola e di espressione è garantita proprio dalla certezza del linguaggio e dal fatto che ogni termine è ancorato alla verità. Duole, invece, constatare come, specialmente in Occidente, si vadano sempre più riducendo gli spazi per l'autentica libertà di espressione, mentre va sviluppandosi un linguaggio nuovo, dal sapore orwelliano, che, nel tentativo di essere sempre più inclusivo, finisce per escludere quanti non si adeguano alle ideologie che lo animano.**

. (l'obiezione di coscienza, atto di fedeltà a sé stessi, viene sempre più messa in discussione anche in Stati che si dichiarano democratici): Da

questa deriva ne conseguono, purtroppo, altre che finiscono per comprimere i diritti fondamentali della persona, a partire dalla libertà di coscienza. In tale contesto, l'obiezione di coscienza consente all'individuo di rifiutare obblighi di natura legale o professionale che risultino in contrasto con principi morali, etici o religiosi profondamente radicati nella sua sfera personale: che si tratti del rifiuto del servizio militare in nome della non violenza o del diniego di pratiche come l'aborto o l'eutanasia per medici e operatori sanitari. **L'obiezione di coscienza non è una ribellione, ma un atto di fedeltà a sé stessi. In questo particolare momento storico, la libertà di coscienza sembra essere oggetto di un'accresciuta messa in discussione da parte degli Stati, anche da quelli che si dichiarano fondati sulla democrazia e i diritti umani.** Tale libertà stabilisce, invece, un equilibrio tra l'interesse collettivo e la dignità individuale, sottolineando che una società autenticamente libera non impone uniformità, ma protegge la diversità delle coscienze, prevenendo derive autoritarie e promuovendo un dialogo etico che arricchisce il tessuto sociale.

. (libertà religiosa sempre minacciata) Non si può (...) tralasciare che la persecuzione dei cristiani rimane una delle crisi dei diritti umani più diffuse al giorno d'oggi, che colpisce oltre 380 milioni di credenti in tutto il mondo, i quali subiscono livelli elevati o estremi di discriminazione, violenza e oppressione a causa della loro fede. Il fenomeno interessa circa un cristiano su sette a livello globale e nel 2025 si è aggravato a causa dei conflitti in corso, dei regimi autoritari e dell'estremismo religioso. **Tutti questi dati mostrano, purtroppo, come la libertà religiosa sia ritenuta in molti contesti più come un "privilegio" o una concessione, piuttosto che un diritto umano fondamentale.**

. (discriminazione dei cristiani anche in Europa o nelle Americhe): Non va (...) trascurata una sottile forma di discriminazione religiosa nei confronti dei cristiani, che si sta diffondendo anche in Paesi dove essi sono numericamente

maggioritari, come in Europa o nelle Americhe, dove talvolta si vedono limitare la possibilità di annunciare le verità evangeliche per ragioni politiche o ideologiche, specialmente quando difendono la dignità dei più deboli, dei nascituri o dei rifugiati e dei migranti o promuovono la famiglia.

. (aborto, utero in affitto, eutanasia): La vita (...) è un dono inestimabile che si sviluppa all'interno di un progetto di relazionalità basato sulla reciprocità e sul servizio.

È alla luce di questa visione profonda della vita come dono da accudire e della famiglia come sua custode responsabile che si impone il rifiuto categorico di pratiche che negano o strumentalizzano l'origine della vita e il suo sviluppo. **Tra queste, vi è l'aborto, che interrompe una vita nascente e nega l'accoglienza del dono della vita. In tal senso, la Santa Sede esprime profonda preoccupazione in merito ai progetti volti a finanziare la mobilità transfrontaliera finalizzata all'accesso al cosiddetto "diritto all'aborto sicuro" e ritiene deplorabile che risorse pubbliche vengano destinate alla soppressione della vita, anziché essere investite nel sostegno alle madri e alle famiglie.** L'obiettivo primario deve rimanere la protezione di ogni nascituro e il supporto effettivo e concreto a ogni donna affinché possa accogliere la vita.

Allo stesso modo, vi è **la maternità surrogata**, che, trasformando la gestazione in un servizio negoziabile, viola la dignità sia del bambino ridotto a "prodotto", sia della madre, strumentalizzandone il corpo e il processo generativo e alterando il progetto di relazionalità originaria della famiglia.

Simili considerazioni possono essere estese ai malati e alle persone anziane e sole, che talvolta faticano a trovare una ragione per continuare a vivere. È compito anche della società civile e degli Stati rispondere concretamente alle situazioni di fragilità, offrendo soluzioni alla sofferenza umana, quali le cure

palliative, e promuovendo politiche di autentica solidarietà, **anziché incoraggiare forme di illusoria compassione come l'eutanasia.**

. (la piaga della droga): Analoga riflessione può essere riferita ai molti giovani costretti ad affrontare numerose difficoltà, tra le quali vi sono le tossicodipendenze. **Occorre uno sforzo congiunto di tutti per debellare questa piaga dell'umanità e il narcotraffico che la alimenta, al fine di evitare che milioni di giovani in tutto il mondo finiscano vittime del consumo di droga.** Insieme a tale sforzo non dovranno mancare adeguate politiche di recupero dalle dipendenze e maggiori investimenti nella promozione umana, nell'istruzione e nella creazione di opportunità di lavoro.

. (oggi nel mondo un corto circuito dei diritti umani): Alla luce di tali sfide, occorre ribadire con forza che la tutela del diritto alla vita costituisce il fondamento imprescindibile di ogni altro diritto umano. Una società è sana e progredita solo quando tutela la sacralità della vita umana e si adopera attivamente per promuoverla.

Le considerazioni che ho presentato inducono a pensare che nell'attuale contesto si stia verificando un vero e proprio "corto circuito" dei diritti umani. Il diritto alla libertà di espressione, alla libertà di coscienza, alla libertà religiosa e perfino alla vita, subiscono limitazioni in nome di altri cosiddetti nuovi diritti, con il risultato che l'impianto stesso dei diritti umani perde vigore, lasciando spazio alla forza e alla sopraffazione. Ciò avviene quando ciascun diritto diventa autoreferenziale e soprattutto quando perde la sua connessione con la realtà delle cose, la loro natura e la verità.

GIUSEPPE RUSCONI A THE TIMES SUL GIUBILEO

Il noto quotidiano britannico *The Times*, nella sua edizione del 29 dicembre 2025, ha pubblicato un ampio articolo di Philip Willan (storico corrispondente da Roma) in cui si cerca di tracciare un bilancio del

Giubileo. Sotto il titolo “ *Catholic church seals (sigilla) ‘holy doors’ as jubilee year draws to a close*” e il sottotitolo “*The jubilee year, which had a theme of hope, involved a papal transition and millions of pilgrims flocking to Rome*”, Willan riferisce della chiusura della Porta Santa di Santa Maria Maggiore ad opera del cardinale lituano Rolandas Makrickas e di alcune dichiarazioni dell’arcivescovo Rino Fisichella ad *Avvenire*. Seguono le riflessioni per *The Times* di Austen Ivereigh (noto amico e biografo di papa Francesco) e di Giuseppe Rusconi.

Scrivo Willan: *Giuseppe Rusconi, a Vatican expert, said it was early (premature) to assess (valutare) the lasting (duraturi) fruits of this special year, but said: “If you look at the numbers and the images, the jubilee was certainly a success. But we have to look deeper (in modo più approfondito) to see the interior effects, to see whether (se) we have all changed or not. The success may (può) be ephemeral, an emotion that passes.”*

Rusconi said that papal appeals for peace appeared to have had little effect so far, even (sembrano aver avuto scarso effetto, perfino) on leaders who defined themselves as Christian, adding: “It remains to be seen whether (se) there will be a change in the behaviour of those who participated. Otherwise it will remain a numerical success and that’s it.”

(in galleria una foto delle riflessioni di Giuseppe Rusconi apparse su *The Times* del 29 dicembre 2025)

MARCO IMPAGLIAZZO A SANT’IPPOLITO SUL RUOLO DEL DIALOGO NEI CONFLITTI - MARTEDÌ 20 GENNAIO 2026 ALLE 20.30, CINEMA DELLE PROVINCIE

Come è noto anche in quest’anno pastorale il Gruppo Cultura della parrocchia romana di Sant’Ippolito (piazza Bologna) ha organizzato un ciclo di incontri

mensili su un tema preciso: “Sulla via della pace - costruire la pace in tempi di conflitti”. **Martedì 20 gennaio 2026, ore 20.30, ospite del cinema delle Provincie (viale delle Provincie 41) sarà Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant’Egidio. Impagliazzo rifletterà con i presenti su “Il ruolo del dialogo nei conflitti”, portando l’esperienza sua e della comunità nel tentativo di mediare in non poche situazioni difficili nel mondo**, dal Mozambico degli Anni Novanta al Venezuela (liberazione dei detenuti italiani) di questi mesi. Senza dimenticare l’azione di Sant’Egidio in Medio Oriente e in Africa, in Polonia e in Ucraina, mantenendo comunque i contatti con la Russia (vedi anche le missioni affidate da papa Francesco al cardinal Zuppi, figura storica della Comunità). La serata si prospetta dunque assai interessante. Ingresso libero.

(in galleria la foto della locandina dell’incontro (opera di Caterina Sgrò) e quella del gruppo di adolescenti e giovani di Sant’Ippolito presenti all’incontro con il Papa di sabato 10 gennaio 2026)

Fonte: <https://www.rossoporpora.org/2026/01/12/papa-corpo-diplomatico-the-times-impagliazzo-a-sant-ippolito/>